

Luca Carboni

Le “Memorie” del cardinale Gasparri e la “Storia documentata della Conciliazione”

Vicissitudini archivistiche di una fonte storica sopravvalutata

Abstract

The “Memorie” by cardinal Gasparri gave birth to a historiographical ‘mystery’. After resigning as secretary of state in February 1930, the cardinal planned, announced and wrote his autobiography, but it never saw the light. Today, after the Vatican Archives have given access to documents concerning the pontificate of Pope Pius XI we can finally discover the fate of the different versions of the “Memorie”. In addition to his autobiography, cardinal Gasparri also wrote an autonomous work: “Storia documentata della Conciliazione”, whose existence until the 21st century was only hypothesized on the basis of an index discovered in the Central State Archives. The meager content of this work and its scarce historiographical interest reflect Gasparri’s true role in the Conciliation negotiations. Reading the documents also makes it possible to exclude the hypothesis of an alleged encounter between Gasparri and Mussolini in 1921, before the march on Rome.

Le “Memorie” del cardinal Gasparri hanno dato vita ad un ‘mistero’ storiografico, alimentato da parziali pubblicazioni, circondato da un alone di segreti, rivelazioni e ipotesi di censure che oggi, dopo l’apertura alla consultazione delle carte del pontificato di Pio XI, può finalmente trovare una definitiva soluzione.

L’origine della stesura delle “Memorie” si fa risalire alle dimissioni del cardinale da segretario di Stato, accettate da Pio XI il 7 febbraio 1930.¹ Il giorno successivo alla diffusione della notizia la casa editrice americana Boni & Liveright richiese all’avvocato Ercole

1 Sulle dimissioni di Gasparri e sulle ragioni della sostituzione del segretario di Stato a un anno dalla conclusione dei Patti Lateranensi si veda Giovanni Cocco, Eugenio Pacelli: cardinale e Segretario di Stato (1929–1930), in: Marcel Chappin/Giovanni Cocco/Sergio Pagano (a cura di), I “Fogli di udienza” del cardinale Eugenio Pacelli Segretario di Stato, vol. 1: 1930, Città del Vaticano 2010 (Collectanea Archivi Vaticani 72), pp. 39–143.

Graziadei di porre i suoi buoni uffici per assicurarsi l'esclusiva di una biografia autorizzata del cardinale 'pensionato'.² La persona gradita al cardinale, incaricata di stendere e collaborare alla biografia di Gasparri, fu individuata nell'allora direttore de "L'Osservatore Romano", il conte Giuseppe Dalla Torre. Questi si recò periodicamente nella villa del cardinale, cominciando a stendere schede con i ricordi salienti del Gasparri, ma ben presto l'anziano prelado decise di proseguire da solo, decidendosi per una vera autobiografia piuttosto che per una biografia 'suggerita', accordandosi direttamente con l'editore.³

Nella ricostruzione della genesi delle "Memorie" gasparriane Margiotta Broglio ipotizzava due diverse redazioni dell'opera, l'una frutto della collaborazione tra il cardinale e il conte Giuseppe Dalla Torre, l'altra realizzata con l'ausilio del sacerdote don Giuseppe De Luca.⁴ In realtà De Luca, come scrisse egli stesso qualche anno dopo la morte del cardinale, ne fu confidente ma collaborò solo indirettamente alle "Memorie" fornendo al vecchio cardinale gli appunti presi durante i loro colloqui.⁵

2 Sulla storia della nascita dell'autobiografia si veda il profilo del cardinale in: Ercole Graziadei, *Persone*, [Milano] 1966, pp. 13–18, apparso precedentemente sulla "Stampa" del 13 settembre 1963 e citato da Francesco Margiotta Broglio, *Recensione a Il cardinale Gasparri e la Questione romana ... e a Giovanni Spadolini, Le due Rome ...*, in: *Storia contemporanea* 5,3 (1974), pp. 535–536, e poi anche in: Giuseppe Dalla Torre (jr.), *La vicenda poco nota delle Memorie del Cardinale Gasparri*, Roma 2007, p. 18 (che ripubblica, aggiornando le note e con minime varianti, un testo presentato nel 1973 e pubblicato in: Attilio Moroni (a cura di), *Atti della Tavola rotonda su "La figura storica del card. Pietro Gasparri di Ussita"*, Università di Macerata, 17 maggio 1973, Milano 1977 [Pubblicazioni della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Macerata, seconda serie 15], pp. 55–88).

3 "Sa che penso?" mi disse alla terza ... seduta. 'Penso di scrivermela io la vita, il mio romanzo.' ... E rideva cordialmente come al miraggio di una ricreante escursione nella quale si sarebbe affacciato giorno per giorno, ora per ora, a visioni note e care, perdute nella lontananza, sommerse nella nebbia degli anni, riafferrate, finalmente, ancora prima di perderle per sempre ... 'S'intende che lei m'aiuta. L'Osservatore è già una miniera. Io ricordo, lei cerca; così non ci saremo separati al primo bivio della nostra strada'. Sulla collaborazione iniziale di Dalla Torre alla stesura delle Memorie si veda Giuseppe Dalla Torre (sr.), *Le "Memorie" del Cardinale Gasparri*, in: *L'Illustrazione Vaticana* 5 (1934), n. 23 (1–15 dicembre 1934), p. 998. Anche Dalla Torre sostenne di essere stato contattato nella primavera del 1930 da una grande casa editrice americana per scrivere "una vita romanzata" del cardinale. Oggi la vicenda è stata ripresa in Dalla Torre (jr.), *La vicenda poco nota* (vedi nota 2).

4 Margiotta Broglio, *Recensione* (vedi nota 2), pp. 534–536. Lo studioso asseriva di aver avuto "modo di consultare il testo delle Memorie del card. Gasparri scritte di sua mano in possesso di don Giuseppe De Luca, il cui contenuto corrispondeva all'indice completo dei tre volumi, utilizzati per l'edizione, pubblicato da Spadolini". Cfr. *infra* note 26 e 44.

5 "Intorno al 1930, avendo occasione di stargli vicino per molte ore, in molti giorni. Ricordo che mi proponevo, esplicitamente, un giorno un tema, un giorno l'altro, sul quale provocare quel suo effuso e affettuoso ricordare ... Aggiunsi che a caso pigliavo nota dei suoi discorsi ... Giunse perfino a dettarmi. Soltanto più tardi mi chiese copia di quelle mie note, perché, mi disse, voleva scrivere

Ma le "Memorie" progettate, annunciate,⁶ scritte e oramai portate a termine⁷ non videro la luce, dando luogo a una leggenda che durò decenni. Il Graziadei scriverà nei suoi ricordi che il corpo del cardinale "non era ancora freddo, e un *missus dominicus* si presentava a prelevare il manoscritto per deporlo nell'Archivio Segreto Vaticano".⁸ D'altronde già l'anno della morte gli informatori vaticani della Divisione Polizia Politica della Direzione di Pubblica sicurezza del Ministero dell'Interno sembravano conoscere il destino delle carte:

"Dopo la morte del cardinale Gasparri subito si precipitarono nella casa al Colle Oppio mons. Ottaviani, sostituto della Segreteria di Stato, in qualità di segretario, l'avv. Angelini Rota, come giudice della Città del Vaticano, ed il comm. Belardo, pure della Segreteria di Stato, onde porre sigilli allo studio e alle altre stanze ove potevano trovarsi le carte del cardinale, per poi procedere all'apertura e ... impossessarsene. Pare però che le autorità vaticane abbiano provato una grande delusione, giacché tutte le carte importanti (e anche compromettenti per il pontefice e l'attuale politica vaticana) erano state in precedenza consegnate dal cardinale Pietro al nipote cardinale Enrico, il quale le ha poste in un luogo sicuro nel suo appartamento in via della Scrofa ... Tanto più la

le sue memorie e i miei appunti gli avrebbero abbreviata la strada. Le scrisse, poi? Nessuno ne ha parlato". Cfr. Giuseppe De Luca, *Discorrendo col Cardinal Gasparri*, in: *Nuova Antologia* 389 (1936), fasc. 1552, pp. 195-205, in particolare pp. 197-198; ripubblicate in: Leone Fiorelli (a cura di), *Il Cardinale Pietro Gasparri*, Roma 1960, pp. 136-150.

6 Il card. Gasparri scrive le sue memorie da pubblicare cinquant'anni dopo la sua morte, in: *Avvenire d'Italia*, 10 luglio 1930, cit. in: Angelo Corsetti, *Le "Memorie" del Cardinal Gasparri. Osservazioni e congetture*, in: *Scritti in ricordo di Giorgio Buratti*, Massa 1981, pp. 85-141, in particolare p. 86, nota 2 (riedito in: *Id.*, *Scritti*, Firenze 1999, pp. 117-174). Nel 1936 Crispolti scriveva che Gasparri aveva lasciato "tre volumi di Memorie manoscritte, dei quali i primi due, cioè fino al pontificato di Pio Undicesimo, saranno forse pubblicati presto". Filippo Crispolti, *Corone e Porpore. Ricordi personali*, Milano 1936, p. 234 (in questo discordando dalla partizione dei volumi prospettata due anni prima da Dalla Torre. Cfr. *infra* nota 11).

7 "Pochi giorni prima di ammalarsi, tornò per un confronto su 'L'Osservatore Romano' ... Lasciandomi mi annunciò che aveva finito: 'Qualche ritocco ancora - conchiuse - e poi nunc dimittis'. Parlava del libro ...". Cfr. Dalla Torre, *Le "Memorie"* (vedi nota 3), p. 998.

8 Graziadei, *Persone* (vedi nota 2), p. 18. Sicuramente non pervennero all'Archivio Vaticano, più correttamente scrisse Pirri nel 1960: "Quando egli morì le Memorie furono requisite, con le altre carte di pertinenza della Santa Sede, e depositate nell'Archivio della Segreteria di Stato". Pietro Pirri, *Per una storia del card. Pietro Gasparri*, in: Fiorelli (a cura di), *Il Cardinale Pietro Gasparri* (vedi nota 5), pp. 31-62, in particolare p. 58. Oggi le "Memorie" recano la segnatura archivistica dell'Archivio Storico della Sezione per i Rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato (S.RR.SS., AA.EE.SS., Stati Ecclesiastici, pos. 515).

cosa è importante, in quanto il defunto cardinale stava ultimando le sue 'memorie' da pubblicarsi parecchi anni dopo la sua morte e non si sa su quali basi siano organizzate tali 'memorie'".⁹

Alimentando la tesi di un sequestro successivo alla morte del cardinale anche Giovanni Spadolini concluderà il suo lavoro basato sulle inedite "Memorie" con l'affermazione che "esiste una più ampia versione delle "Memorie" gasparriane, presumibilmente affidata a sicure mani vaticane".¹⁰

Secondo quanto ricordato da Dalla Torre (sr.) l'anno stesso della morte del cardinale, le "Memorie" avrebbero dovuto essere divise in tre parti: la prima dall'infanzia alla nomina a delegato apostolico in Perù, Bolivia ed Ecuador (1852–1898), la seconda dall'inizio della missione sudamericana alla nomina a segretario di Stato (1898–1914), la terza relativa al pontificato di Benedetto XV (1914–1922).¹¹

Brani di esse furono comunque pubblicati da Giuseppe De Luca,¹² Pietro Pirri¹³ e da Francesco Margiotta Broglio.¹⁴ Nel 1968 Angelo Corsetti rintracciava nell'Archivio Centrale dello Stato un indice, visionato anche da Mussolini, delle "Memorie del card. Pietro Gasparri scritte di sua mano",¹⁵ sollevando nuovamente nel mondo culturale il

9 Nota informativa "40" dalla Città del Vaticano del 29 novembre 1934 (dall'Archivio Centrale dello Stato, cit. in: Carlo M. Fiorentino, *All'ombra di Pietro. La Chiesa cattolica e lo spionaggio fascista in Vaticano [1929–1939]*, Firenze 1999, pp. 82–83 e nota 132).

10 Giovanni Spadolini, *Il cardinale Gasparri e la Questione romana (con brani delle memorie inedite)*, Firenze 1972, pp. 76–77.

11 Dalla Torre (sr.), *Le "Memorie"* (vedi nota 3), p. 998. Ma si veda supra nota 6 la diversa partizione prospettata nel 1936 da Crispolti.

12 Giuseppe De Luca, *Discorrendo col cardinal Gasparri* (vedi nota 5), soprattutto sul caso Buonaiuti. De Luca scrive però aver trascritto dagli appunti dei suoi colloqui con il cardinale e non dalle Memorie. Ma sul reale ispiratore dell'articolo (Domenico Tardini) e sull'utilizzo delle "Memorie". Cfr. infra nota 27.

13 Pirri, *Per una storia del card. Pietro Gasparri* (vedi nota 8).

14 Francesco Margiotta Broglio, *Italia e Santa Sede dalla grande guerra alla Conciliazione. Aspetti politici e giuridici*, Bari 1966, pp. 47, 353–359, sui rapporti Gasparri-Nitti nel 1918. L'Autore ringraziava Renzo De Felice per avergli fornito il documento.

15 Angelo Corsetti, *Dalla preconconciliazione ai Patti del Laterano. Note e documenti*, in: *Annuario 1968 della Biblioteca Civica di Massa*, Massa 1969, pp. 149–225, riedito in: *Id.*, *Scritti*, Firenze 1999, pp. 31–115. L'indice in: *Archivio Centrale dello Stato, Ministero della Cultura Popolare*, b. 115, fasc. 6, *Card. Gasparri. Sul primo incontro tra Gasparri e Mussolini e sulla controversia relativa alla data di esso* si veda infra nota 46. Corsetti ipotizzava che un informatore avesse fornito all'Ufficio Stampa del capo del Governo il dattiloscritto dell'indice delle "Memorie", negli ultimi anni di vita del cardinale

problema dell'esistenza di un manoscritto delle "Memorie" e, per quanto riguarda il tema della Conciliazione tra Stato e Chiesa, l'esistenza di un incontro tra Gasparri e Mussolini nel 1921, prima dunque della marcia su Roma e dopo il famoso discorso alla Camera dell'onorevole Mussolini il 21 giugno 1921, quello sulla "tradizione latina e imperiale di Roma ... rappresentata dal cattolicesimo"¹⁶. Toccava a Giovanni Spadolini pubblicare finalmente ampi stralci dalle "Memorie" e dare un punto di svolta alla questione. Nel 1971 in un saggio pubblicato su "Nuova Antologia" anticipava alcuni brani relativi al pontificato di Pio X¹⁷ e l'anno successivo pubblicava "Il cardinale Gasparri e la Questione romana".¹⁸ Il suo lavoro era basato su un dattiloscritto in tre volumi¹⁹ rivisto e corretto dal cardinale e messo a disposizione dello storico dagli "eredi fratelli Bernardini" (il nipote del cardinale Gasparri era infatti mons. Filippo Bernardini [1884-1954], figlio della sorella Flavia, che fu attivo nella diplomazia pontificia reggendo per quasi venti anni la nunziatura in Svizzera) "e dal professor Fernando della Rocca".²⁰ Le "Memorie" rintracciate e parzialmente utilizzate da Spadolini erano però incomplete, mancando della parte relativa alla Conciliazione il cui indice completo era stato pubblicato quattro anni prima dal Corsetti. L'opera suscitò un'immediata eco e prese di posizione Oltretevere: "L'Osservatore Romano", in merito alla mancata pubblicazione della parte relativa alla

"quando egli era Accademico d'Italia, come viene indicato sulla copertina del fascicolo, e risultava alle autorità italiane che stava attendendo alla raccolta di documenti per la redazione delle proprie memorie". Cfr. Corsetti, *Dalla preconconciliazione*, p. 153, nota 7.

16 Il discorso di Mussolini del 21 giugno 1921 in: Edoardo e Duilio Susmel (a cura di), *Opera Omnia di Benito Mussolini*, vol. 16, Firenze 1955, pp. 431-446.

17 Giovanni Spadolini, *Il cardinale Gasparri e la questione romana*, in: *Nuova Antologia* 513 (1971), fasc. 2050, pp. 159-209.

18 Id., *Il cardinale Gasparri* (vedi nota 10). Alle pp. 74 e seguenti le problematiche sull'Indice. L'anno successivo lo stesso Autore pubblicava ulteriori parti delle "Memorie". Cfr. Id., *Le due Rome*, Firenze 1973 (la parte relativa all'Action Française, nel cap. III della parte III del volume: *Il Vaticano e l'Action Française*).

19 L'indice dei tre volumi dattiloscritti riportato da Spadolini, *Il cardinale Gasparri e la Questione romana* (vedi nota 10) alle pp. 67-74, si differenzia dal contenuto delle "Memorie" effettivamente conservate in Vaticano (su cui vedi infra), e da quanto descritto da Dalla Torre nel 1934 (cfr. supra nota 11). Il primo volume si protrae infatti fino alla morte di Pio X, il secondo è relativo al pontificato di Benedetto XV e il terzo va dall'elezione di Pio XI all'uscita del cardinale dal Vaticano, privo però della documentazione sulla "Conciliazione" di cui conserva solo un'appendice di allegati sparsi.

20 Ibid., p. VI. Nel suo intervento alla Tavola rotonda del 1973 su "La figura storica del card. Pietro Gasparri di Ussita" Spadolini dirà che gli eredi Bernardini e il prof. della Rocca "sono stati da parecchi anni il tramite per cui le carte Gasparri, fin dal 1968, sono arrivate nelle mie mani". Cfr. *Atti della Tavola rotonda* (vedi nota 2), p. 31.

Conciliazione rivendicò la proprietà della Santa Sede,²¹ ma dirimente fu soprattutto l'intervento di Angelo Martini su "La Civiltà Cattolica". Fu quest'ultimo a ipotizzare per la prima volta che Gasparri avesse avuto l'intenzione di riservare un apposito lavoro alla "Storia della Conciliazione" separato dalle sue "Memorie" e soprattutto a sottolineare la personalità dell'anziano scrittore, vicino agli ottant'anni, con la prodigiosa memoria indebolita e logorata, con un accesso limitato agli Archivi della Santa Sede, che rendeva il suo lavoro "incompiuto o incompleto", concludendo che "le *Memorie* del card. Gasparri non sono sufficienti a ricostruire definitivamente la sua azione né a stabilire il suo pensiero religioso".²² L'intervento di Martini ebbe effetto anche sulle opinioni di Spadolini che, poco dopo, contrariamente alle conclusioni dell'anno precedente sull'esistenza di una copia definitiva delle "Memorie" con la parte relativa alla Conciliazione avocata a sé dalla Santa Sede alla morte del cardinale, disse:

"Mi appare oggi rimessa in discussione da quel saggio così acuto e meditato che padre Martini – uno studioso indubbiamente molto competente in materia – ha dedicato al mio libro ... Padre Martini ha ipotizzato che quel testo non fosse stato portato a compimento ma solo abbozzato ... di ciò ho discusso a lungo con gli eredi Bernardini che non hanno traccia di questa parte [cioè la Storia della Conciliazione], né ricordano se fu mai compresa nel *corpus* delle memorie che certamente fu per molti anni in mano a mons. De Luca, stretto amico e collaboratore del cardinale".²³

Qualche anno dopo Angelo Corsetti tornava sulla questione delle "Memorie" gasparriane, sulle differenti versioni, sulle ipotesi relative alla loro genesi, sulla specificità di una "Storia della Conciliazione" separata dalle "Memorie" o su una sua integrazione in esse, ma soprattutto, sul processo di formazione del testo. Allo scopo si avvaleva di nuove fonti messe a disposizione dal nipote del nunzio Bernardini, l'avvocato Annibale Bernardini, tra cui l'interessante ricevuta di don Giuseppe De Luca per la consegna del dattiloscritto delle "Memorie" conservato da mons. Bernardini: "Fascicoli delle Memorie del Card.

21 "I ricordi di quel periodo [quello cioè della Conciliazione] così vicino appartenevano non al cardinale, alla sua autobiografia, ma alla Santa Sede, alla storia di una fase di grande importanza nella vita della Chiesa. Spettava dunque alla Santa Sede pronunciarsi sull'opportunità della pubblicazione e sceglierne il tempo più opportuno". F[ederico] A[lessandrini], Scritti del Card. Gasparri, in: L'Osservatore Romano, 6 dicembre 1972, p. 3.

22 Angelo Martini, Le memorie del cardinale Gasparri e la loro presentazione, in: La Civiltà Cattolica 124 (1973), quad. 2943, pp. 259–267.

23 Atti della Tavola rotonda (vedi nota 2), pp. 32–33.

Gasparri che si trovano presso Don Giuseppe De Luca", con l'attestazione della mancanza della parte relativa ai Patti Lateranensi "Nulla (infatti) riguardo alla Conciliazione".²⁴ Si è qui già accennato al ruolo di De Luca nell'estensione delle "Memorie", era noto che il prelado lucano avesse avuto l'intenzione di utilizzare l'inedita documentazione del defunto cardinale per una "progettata biografia" che non vide mai la luce. Ne parla infatti la "Nota editoriale", premessa alla seconda edizione della sua biografia del cardinal Cerretti: "A scriverla egli si era venuto preparando sin dal 1927-1930, quando collaborava col cardinale [Gasparri] alla revisione della seconda edizione del Catechismo Universale, e questi gli dettava personalmente numerose note da utilizzare per la progettata biografia, preparata poi in parte nel dopoguerra con la collaborazione di mons. Bernardini".²⁵ La pubblicazione della ricevuta del dattiloscritto confermava ora quanto espresso già da De Rosa nel 1962,²⁶ e cioè che De Luca ebbe effettivamente tra le mani le "Memorie" custodite da Filippo Bernardini. La pubblicazione di lettere dalle "carte" De Luca avvalorava l'aiuto prestato all'anziano cardinale dall'erudito sacerdote e soprattutto, defunto l'ex segretario di Stato, l'utilizzo delle inedite carte come anticipo di un ritratto definitivo della vita del cardinale, su richiesta di Filippo Bernardini e di Domenico Tardini,²⁷ sotto-segretario e poi segretario della Congregazione per gli Affari Ecclesiastici Straordinari e quindi custode della versione 'vaticana' delle "Memorie" gasparriane.

Grazie all'apertura degli Archivi Vaticani alla consultazione dell'intero pontificato di Pio XI dal 18 settembre 2006, le nuove carte d'archivio possono oggi dare una risposta alle supposizioni degli storici che si sono cimentati con l'opera e la vita del prete di Ussita.

24 Corsetti, *Le "Memorie" del Cardinal Gasparri* (vedi nota 6), pp. 106-107, nota 59.

25 Giuseppe De Luca, *Il Cardinale Bonaventura Cerretti*, Roma 1971, p. IX, nota 8.

26 Gabriele De Rosa, *I conservatori nazionali. Biografia di Carlo Santucci*, Brescia 1962, p. 6: "Ho potuto leggere una scelta dattiloscritta delle Memorie del cardinale Pietro Gasparri, conservate dal compianto don Giuseppe De Luca e da lui approntate per una pubblicazione, sempre però rinviata". Si veda poi quanto riportato anche da Margiotta Broglio nel 1973. Cfr. supra nota 4.

27 Si veda quanto pubblicato (con l'utilizzo anche dei Carteggi De Luca, oggi in Biblioteca Apostolica Vaticana) in Carlo Felice Casula, *Domenico Tardini (1888-1961). L'azione della Santa Sede nella crisi fra le due guerre*, Roma 1988, p. 84, e poi da Luisa Mangoni, *In partibus infidelium. Don Giuseppe De Luca: il mondo cattolico e la cultura italiana del Novecento*, Torino 1989, pp. 222 e 231, note 121-122. Sul ruolo di Tardini come ispiratore dell'utilizzo delle Memorie da parte di De Luca per una biografia del cardinale Gasparri e sui rapporti di amicizia tra De Luca e Tardini si veda anche Paolo Vian, "Quest'occhio di amicizia che tu, Tardini e Ottaviani posate su di me". Don Giuseppe De Luca e la Curia romana del suo tempo. I rapporti con Tardini, Montini e Ottaviani, in: Paolo Vian (a cura di), *Don Giuseppe De Luca e la cultura italiana del Novecento. Atti del convegno nel centenario della nascita* (Roma, 22-24 ottobre 1998), Roma 2001, pp. 87-142, in particolare pp. 91-102.

Oggi le “Memorie”, con una serie di documentazione originale utile alla loro compilazione, sono consultabili presso l’Archivio Storico della Sezione per i Rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato con la segnatura S.RR.SS., AA.EE.SS., Stati Ecclesiastici, pos. 515, fasc. 522–543. Questi fascicoli sono il frutto del riordino archivistico che ha coinvolto, secondo la prassi seguita nella Segreteria di Stato, anche – ma non solo – carte effettivamente provenienti dallo “spoglio” del cardinale.²⁸

Dalla lettura della documentazione possiamo desumere una serie di informazioni che ci permettono di ricostruire il destino delle carte e delle “Memorie” gasparriane. Le carte conservate in Vaticano corrispondono solo in parte alle “Memorie” in possesso degli eredi Bernardini. Se il primo volume, infatti, è pressoché identico in entrambe le versioni, il secondo volume conservato in Vaticano è parziale, così come il terzo (vi sono però i documenti utilizzati da Gasparri per scrivere). Ne consegue dunque che la copia di famiglia era in realtà la più completa. Nel 1933 il cardinale aveva fatto ricorso più volte alla Segreteria di Stato per richiedere copie di documenti e verifica di informazioni,²⁹ il cardinal Pacelli e mons. Pizzardo cercarono di assecondare i desideri di Gasparri, raccomandandogli però di farsi autorizzare dal papa per l’utilizzo di informazioni riservate, specificando che “il cardinal Pacelli non poteva dispensare dal segreto d’ufficio, e che quindi eventualmente Sua Eminenza stessa pensasse a farsene dispensare dal Santo Padre”.³⁰ Finalmente il 28 gennaio 1934 il cardinale Gasparri, dopo aver avuto un colloquio con Pio XI, che si era mostrato non favorevole all’imminente pubblicazione dell’opera, gli scriveva che avrebbe dato disposizioni per una stampa postuma delle sue “Memorie”. Papa Ratti faceva però rispondere che “il Santo Padre pensa che le *Memorie* non possono

28 La Segreteria di Stato si è sempre preoccupata di recuperare le carte di interesse della Santa Sede dalle eredità dei cardinali e degli ufficiali della Curia che, al momento della morte, si trovavano nelle loro stanze o nei loro uffici. Fino all’Ottocento tali documenti venivano riversati nelle serie ritenute pertinenti dell’archivio della Segreteria di Stato oppure restituite ai dicasteri di competenza. Nel XX secolo si costituì un fondo autonomo in Archivio Segreto Vaticano (Segreteria di Stato, Spogli di Cardinali e Officiali di Curia). Cfr. Giuseppe Maria Croce, *Les papiers des cardinaux secrétaires d’État, de Pie VII à Benoît XV dans la série des Spogli aux Archives Secrètes Vaticanes*, in: *Mélanges de l’École française de Rome. Italie et Méditerranée* 110,2 (1998), pp. 533–543 – per una presentazione generale della questione degli Spogli. Mentre nell’Archivio storico della Sezione per i Rapporti con gli Stati le carte degli “spogli” vennero spesso ripartite secondo la materia in specifiche posizioni. Lo spoglio effettivo delle carte del cardinale Gasparri si conservava in quattro scatole il cui contenuto originario è elencato in: S.RR.SS., AA.EE.SS., Stati Ecclesiastici, pos. 515, fasc. 522, fol. 48–51. In Archivio Segreto Vaticano si conserva nel fondo Segreteria di Stato, Spogli di Cardinali e Officiali di Curia un’ulteriore busta relativa a Pietro Gasparri.

29 Cfr. S.RR.SS., AA.EE.SS., Stati Ecclesiastici, pos. 515, fasc. 540, fol. 35–55.

30 Cfr. *ibid.*, fol. 53 (appuntamento del 20 aprile 1933).

essere pubblicate se non dopo dieci anni dal rimpatrio dell'Autore" e che sarebbe stato meglio se il manoscritto, alle debite condizioni, fosse depositato presso la Segreteria di Stato.³¹ Ci fu quindi un veto esplicito del pontefice alla pubblicazione dell'autobiografia gasparriana. Ciononostante il cardinale portò a termine almeno la prima parte delle sue "Memorie", che inviò al cardinale Dougherty per la traduzione in inglese.³² Per la composizione di alcuni capitoli Gasparri si fece aiutare dai diretti protagonisti o da fidati colleghi della Segreteria di Stato.³³ Alla sua morte si eseguì lo spoglio delle carte nel suo appartamento, ma si trovò che era stato "già compiuto dal nipote cardinale Enrico".³⁴ Le "Memorie" furono conservate dal pontefice stesso, come riportato in un appunto del 2 agosto 1943: "Spoglio del tavolo di Sua Santità: documenti che sono da rimettere alla I sezione [oggi II] (ivi comprese le memorie del Card. Gasparri)".³⁵ La nuova documentazione d'archivio conferma anche quanto supposto nel 1973 da Angelo Martini – che quasi sicuramente ebbe accesso alle carte della Segreteria di Stato allora riservate – sulla composizione della "Storia documentata della Conciliazione" come lavoro distinto dalle "Memorie". Per portare a termine quest'opera Gasparri chiese la collaborazione e la revisione finale di mons. Borgongini Duca, come risulta dallo scambio epistolare tra i due, consegnato in Segreteria di Stato alla morte del primo nunzio in Italia dal suo esecutore

31 Cfr. *ibid.*, fol. 55–56 per la lettera di Gasparri a Pio XI e la risposta del papa.

32 Cfr. S.RR.SS., AA.EE.SS., Stati Ecclesiastici, pos. 515, fasc. 522, fol. 46: "La presente copia era stata inviata dal card. Gasparri al card. Dougherty per la traduzione in inglese", la busta di ritorno del dattiloscritto reca la data topica e cronica "Philadelphia 19 novembre 1934" (Cfr. *ibid.*, fol. 47).

33 Per un capitolo sull'*Action Française* chiese l'aiuto di mons. Maglione. Cfr. la lettera di Maglione del maggio 1934 in: S.RR.SS., AA.EE.SS., Stati Ecclesiastici, pos. 515, fasc. 537, fol. 52. Correzioni e revisioni chiese a Tardini. Cfr. quanto riportato da Giulio Nicolini, Dai ricordi di mons. Domenico Tardini. Tra l'umile popolo di Ussita per l'ultimo addio al card. Gasparri, in: *L'Osservatore Romano*, 20 gennaio 1974, p. 3: "Domenica 18 novembre 1934. Muore il cardinale Pietro Gasparri ... Mercoledì scorso lo vidi a s. Callisto ... Mi pregò di passare da lui. Dovevo aiutarlo a scrivere un capitolo delle sue memorie. E non si avvedeva (ahimé) che era giunto all'ultimo capitolo della sua vita".

34 Cfr. S.RR.SS., AA.EE.SS., Stati Ecclesiastici, pos. 515, fasc. 522, fol. 48–51: "Spoglio delle carte del card. Pietro Gasparri". La scatola 1 conteneva un "Appunto di Sua Eccellenza Mons. Tardini circa lo spoglio delle carte del card. Pietro Gasparri, già compiuto dal nipote card. Enrico, prima che fossero apposti i sigilli allo studio". Non è consultabile l'appunto, ma dall'indice dello "spoglio" si ricava l'esattezza delle supposizioni dell'informatore vaticano citato supra alla nota 9, eccetto che non fu mons. Ottaviani a condurre lo spoglio ma mons. Tardini. Enrico Gasparri era figlio di Luigi, fratello maggiore di Pietro, fu creato cardinale nel 1925.

35 Cfr. S.RR.SS., AA.EE.SS., Stati Ecclesiastici, pos. 515, fasc. 527, fol. 4, riportato in: Chappin/Coco/Pagano (a cura di), I "Fogli di Udienza" (vedi nota 1), pp. 3–38, in particolare p. 25.

testamentario mons. Barbeta.³⁶ Gasparri nell'estate del 1933 richiese l'assistenza di Borgongini Duca in quanto "antico vostro superiore e costante amico". Il nunzio in Italia il 16 agosto 1933 rispose al suo vecchio maestro: "Il Santo Padre ... non ha difficoltà che si raccolgano le notizie prima che si disperdano, ma non per una pubblicazione, bensì per conservare gli scritti nell'archivio della Segreteria di Stato, come ha fatto per le carte da me raccolte, e come si intende che si faccia per il *Diario* del Marchese Pacelli".³⁷ Una volta ottenuta la correzione delle carte, Gasparri, con lettera del 14 novembre 1933, consegnava a Pio XI la sua "Storia documentata della Conciliazione" "scritta dal Cardinale Pietro Gasparri già segretario di Stato di Sua Santità Roma novembre 1933".³⁸ Questo spiega perché nelle carte degli eredi Bernardini si conservassero solo alcune appendici documentarie della "Storia della Conciliazione": questo capitolo della vita del cardinale, infatti, non avrebbe dovuto far parte delle sue "Memorie".

I "Carteggi De Luca", conservati oggi in Biblioteca Vaticana,³⁹ permettono poi di ricostruire le vicissitudini delle "Memorie" negli anni successivi alla morte di Gasparri. Già utilizzate, tra gli altri, da Corsetti, Casula, Mangoni, Antonazzi e Vian per l'argomento di nostro interesse.⁴⁰ Le lettere scambiate tra De Luca e Gasparri riportano solo la collaborazione del prelado lucano alla correzione del "Catechismo Cattolico".⁴¹ I carteggi con Filippo Bernardini testimoniano invece del tentativo di De Luca di scrivere una biografia del cardinale Gasparri e dell'aiuto a lui prestatosi sia da Bernardini che da Tardini: "avrei voluto scriverti o parlarti sempre a proposito della vita del compianto cardinale Gaspar-

36 Cfr. S.RR.SS., AA.EE.SS., Stati Ecclesiastici, pos. 515, fasc. 530, fol. 94-95.

37 Cfr. *ibid.* Interessante segnalare l'intento originario di Pio XI di raccogliere tutte le testimonianze dei diretti protagonisti di parte vaticana alle trattative per la Conciliazione: Francesco Pacelli, Francesco Borgongini Duca e Pietro Gasparri. Sulle fonti vaticane per la storia dei negoziati si veda Luca Carboni, *I Patti Lateranensi*, in: Barbara Jatta (a cura di), 1929-2009 Ottanta anni dello Stato della Città del Vaticano, Città del Vaticano 2009, pp. 73-88, in particolare p. 74 e note 3, 5, 6.

38 La copia dattiloscritta della Storia documentata della Conciliazione si conserva in: S.RR.SS., AA.EE.SS., Stati Ecclesiastici, pos. 515, fasc. 531 (al fol. 3 la lettera di Gasparri al papa). I fascicoli seguenti 532, 533 e 537 le appendici documentarie dattiloscritte ed alcune minute.

39 Cfr. la voce curata da Paolo Vian in: Francesco D'Aiuto/Paolo Vian (a cura di), Guida ai Fondi manoscritti, numismatici, a stampa della Biblioteca Vaticana, vol. 1: Dipartimento manoscritti, Città del Vaticano 2011 (Studi e Testi 466), pp. 410-412. Ringrazio il Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana mons. Cesare Pasini e il Direttore del Dipartimento dei Manoscritti, dott. Paolo Vian, per avermi permesso di consultare i Carteggi De Luca sebbene non ancora riordinati.

40 Cfr. *supra* note 24 e 27 e Giovanni Antonazzi, *Don Giuseppe De Luca: uomo cristiano e prete (1898-1962)*, Brescia 1992.

41 Cfr. BAV, Carteggi De Luca, G3 (Gasparri Pietro).

ri, ma il tempo non è ancora venuto. Ad ogni modo pensaci ... De Luca dovrà scriverne la vita" (Bernardini a De Luca, 25 giugno 1937); "Io ti aiuterò quanto posso ... Dunque mettiti al lavoro ... La nuova vita sarà una tacita riparazione per l'altra scritta dal Talianni" (Bernardini a De Luca, 8 novembre 1939); "Non vi è fretta piglia il tempo che vuoi. Desidero però che tra le tue belle pubblicazioni la vita del cardinale sia la più bella" (Bernardini a De Luca, 21 giugno 1941).⁴² Nel dopoguerra De Luca ottenne da Bernardini di conservare le "Memorie" presso di sé per scrivere la biografia del cardinale, partendo da una serie di articoli: "Non darei come *Memorie* del Cardinale la serie, ma come ricordi miei di suoi discorsi, con squarci delle *Memorie* che direi custodite *alteri saeculi*" (De Luca a Bernardini, 6 agosto 1948) e cercò invano il fascicolo sulla Conciliazione⁴³ che, in possesso della Segreteria di Stato, non gli venne però comunicato.⁴⁴

Nel 2009, in occasione dell'ottantesimo anniversario dei Patti Lateranensi, l'inedita "Storia documentata della Conciliazione tra la Santa Sede ed il Governo d'Italia" del cardinal Gasparri è stata pubblicata integralmente.⁴⁵ L'edizione del testo ne ha confermato la natura frammentaria come fonte per la ricostruzione delle trattative che portarono alla firma dei Patti Lateranensi, contenente fra l'altro una serie di errori di date; la seconda parte, poi, si presenta come una semplice rielaborazione di articoli de "L'Osservatore Romano" relativi alla firma e al cerimoniale.

La "Storia documentata della Conciliazione" contiene però la relazione dell'incontro avvenuto tra Mussolini e Gasparri.⁴⁶ Il famoso colloquio tra i due personaggi è avvenuto

42 Cfr. BAV, Carteggi De Luca, B4 (Bernardini Filippo).

43 Cfr. *ibid.*: "Vedere se qualcuno avesse il fasc. I della Storia della Conciliazione" (appunto di De Luca, 4 novembre 1948); "mi sappia dire che cosa ha lei e se il famoso fascicolo che cerco [sulla Conciliazione] c'è mai stato, se c'è ancora e dov'è ..." (De Luca a Bernardini, 12 dicembre 1948). De Luca restituì le carte gasparriane a Bernardini dopo cinque anni, negli ultimi mesi del 1953.

44 "Non hanno ritirato loro il fascicolo della Conciliazione dalle Memorie del Cardinale", da un appunto di De Luca su un colloquio con mons. Tardini del 2 ottobre 1946. Cfr. BAV, Carteggi De Luca, T5 (Tardini Domenico).

45 José María Vázquez García-Peñuela/Miguel Angel Ortiz, A ottant'anni dai Patti Lateranensi "La Storia documentata della Conciliazione tra la Santa Sede ed il Governo d'Italia" del card. Gasparri, in: Stato, Chiese e pluralismo confessionale (maggio 2009), pp. 1-93 (URL: <https://www.statochiese.it/contributi/a-ottantanni-dai-patti-lateranensi.-la-storia-documentata-della-conciliazione>; 24. 7. 2019), edito poi in formato cartaceo e in spagnolo in: Anuario de derecho eclesiástico del Estado 27 (2011), pp. 613-709.

46 Margiotta Broglio dedica un intero paragrafo a questo incontro. Cfr. Margiotta Broglio, Italia e Santa Sede (vedi nota 14), pp. 107-117, la sua analisi costituisce il punto di partenza delle successive interpretazioni degli storici. Sul contenuto dell'incontro si veda anche Renzo De Felice, Mussolini il fascista, vol. 1: La conquista del potere (1921-1925), Torino 1966, pp. 494-498; Spadolini,

prima o dopo la marcia su Roma? L'Indice pubblicato da Corsetti nel 1968 e il titolo del capitolo dedicato da Gasparri riportano "luglio 1921".⁴⁷ Certo è che l'unico incontro di cui si abbiano notizie certe è quello avvenuto nella seconda metà di gennaio del 1923 a casa di Carlo Santucci, come confermato dal Santucci stesso⁴⁸ e da Giacomo Acerbo che aveva accompagnato Mussolini.⁴⁹ Ne era avvenuto uno precedentemente o il 1921 fu solo il *lapsus* dell'anziano prelado? Gli autori della pubblicazione del 2009, forse un po' troppo frettolosamente, danno per scontato che l'incontro sia avvenuto nel 1921 – sembra in effetti che ignorino il colloquio storicamente documentato del gennaio 1923⁵⁰ – ma è proprio la lettura del resoconto gasparriano a chiarire definitivamente la controversa questione della data. Gasparri inizia il capitolo indicando le origini remote dell'attenzione tra Mussolini e la Santa Sede, descrivendo l'interesse che il discorso al Parlamento del "semplice deputato" Mussolini del 21 giugno 1921 aveva suscitato: "Queste parole pronunziate nel Parlamento, ostile nella sua grande maggioranza ad ogni idea religiosa-cattolica, da un

Il Cardinal Gasparri (vedi nota 10), pp. 74–77; Giovanni Sale, *Fascismo e Vaticano prima della Conciliazione*, Milano 2007, pp. 48–55 e da ultimo Alberto Guasco, *Cattolici e fascisti. La Santa Sede e la politica italiana all'alba del regime (1919–1925)*, Bologna 2013 (Testi e ricerche di scienze religiose, n. s. 50), pp. 169–173.

47 Fu Vanni Teodorani (genero di Arnaldo Mussolini) con toni apologetici a situare un incontro tra Mussolini e Gasparri nell'estate 1921, "pochissimi giorni dopo il famoso discorso del 21 giugno sull'universalità di Roma cattolica", sempre a casa del conte Santucci. Cfr. Vanni Teodorani, *Per la storia segreta dei Patti Lateranensi*, in: 1870–1929 – Il grande ideale: La Conciliazione, Roma 1957, pp. 139–141.

48 Sulla testimonianza di Carlo Santucci (all'epoca dell'incontro presidente del Banco di Roma) si veda Margiotta Broglio, *Italia e Santa Sede* (vedi nota 14), pp. 441–443 e da ultimo Guasco, *Cattolici e fascisti* (vedi nota 46), doc. 61, pp. 407–409. Santucci, come annotava Margiotta Broglio, aveva già dato notizia di questo incontro in una lettera pubblicata dal "Popolo di Roma" il 22–23 agosto 1929. Cfr. Margiotta Broglio, *Italia e Santa Sede* (vedi nota 14), p. 108 nota 3. Dell'incontro aveva già fatto menzione De Rosa, *I conservatori nazionali* (vedi nota 26), pp. 115 e 231–232.

49 La testimonianza dell'allora sottosegretario alla Presidenza del Consiglio venne pubblicata per la prima volta nel 1966 da Margiotta Broglio, *Italia e Santa Sede* (vedi nota 14), pp. 548–549, poi ripresa in: Giacomo Acerbo, *Fra due plotoni di esecuzione. Avvenimenti e problemi dell'epoca fascista*, Bologna 1968, p. 273, riportata da ultimo in: Guasco, *Cattolici e fascisti* (vedi nota 46), doc. 60, pp. 406–407. Acerbo fissa il giorno dell'incontro al 19 gennaio 1923, mentre Santucci scrive solo che avvenne nel mese di gennaio e in altra lettera del 1930 scrive 20 gennaio (cfr. Margiotta Broglio, *Italia e Santa Sede* [vedi nota 14], p. 109). Gli storici hanno sempre ipotizzato il 20 o il 21 gennaio. I documenti e le testimonianze di Acerbo e Santucci erano state già anticipate nel 1965 sempre da Francesco Margiotta Broglio, *Il Fascismo e la Conciliazione*, Vicenza 1965.

50 Vázquez García-Peñuela/Ortiz, *A ottant'anni dai Patti Lateranensi* (vedi nota 45), pp. 12–13.

uomo ritenuto energico nelle sue idee, furono da me, come da altri, lette con un sentimento di curiosità, misto ad un sospiro di speranza"⁵¹. Senza nessun accenno a colloqui intercorsi, si passa poi alla marcia su Roma e al conosciuto incontro in casa Santucci: "Il 28 ottobre 1922 avvenne la marcia su Roma; e alcune settimane dopo il mio compianto amico, conte avvocato Carlo Santucci, senatore del Regno, mi disse che l'on. Benito Mussolini desiderava avere un colloquio con me"⁵². E qui si descrive il colloquio, che è dunque avvenuto dopo la marcia su Roma, erroneamente datando il capitolo con la data posteriore al discorso parlamentare del giugno 1921, l'evento, cioè, che suscitò l'interesse del Gasparri e non solo per la politica mussoliniana.⁵³ Si può quindi oggi condividere, nonostante alcuni storici avessero ritenuto possibile un incontro precedente alla "marcia su Roma",⁵⁴ quanto già pronunciato da Spadolini nel 1973:⁵⁵

"Qui si parla di primo incontro con l'on.le Mussolini nel 1921, quando Mussolini era il capo di un partito di 35 deputati ... Ora, il fatto che il cardinale segretario di Stato di papa Benedetto, protettore del partito popolare, a cui aveva aperto la strada, ricevesse Mussolini nel '21, è di ben altra gravità politica, che non l'incontro viceversa accertato ed avvenuto nel '23 fra l'oramai capo del governo, investito della fiducia della monarchia, che aveva capitolato di fronte alla marcia su Roma, e il cardinale, segretario di Stato di quel papato, che essendo intanto cambiato il papa, si accingeva con minori resistenze di papa Benedetto, fra il '21 ed il '23, all'apertura verso il nascente regime fascista".⁵⁶

51 S.RR.SS., AA.EE.SS., Stati Ecclesiastici, pos. 515, fasc. 531, fol. 10.

52 Ibid.

53 Il colloquio in: *ibid.*, fol. 10–12. Il primo a segnalare l'errore di datazione e a leggere correttamente il testo delle Memorie sull'incontro Mussolini-Gasparri è stato Benny Lai, *Il Duce e il Cardinale*, in: *La Repubblica* (25 febbraio 2007), URL: <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2007/02/25/il-duce-il-cardinale.html> (19. 7. 2019).

54 Si veda Carlo Fantappiè/Romeo Astorri, Gasparri, Pietro, in: *DBI* 52, Roma 1999, pp. 500–507: "gli storici sono propensi a ritenere attendibile la notizia che un primo abboccamento tra i due [Gasparri e Mussolini] sia avvenuto nel 1921, secondo le indicazioni dell'indice del diario del Gasparri, conservato presso l'Archivio centrale dello Stato". Ma le carte del pontificato di Pio XI non erano ancora consultabili negli Archivi Vaticani.

55 Atti della Tavola rotonda (vedi nota 2), p. 34.

56 Anche i più recenti lavori successivi all'apertura degli Archivi Vaticani propendono per negare l'incontro del 1921: "Come la maggior parte degli studiosi che ne hanno trattato, continuo a ritenere dubbia la notizia di un incontro segreto fra Mussolini e Gasparri che si sarebbe svolto nel giugno 1921 ... con tutta probabilità si tratta di un lapsus". Roberto Pertici, *Chiesa e Stato in Italia*. Dalla

Lo scarno contenuto della “Storia documentata della Conciliazione”⁵⁷ e il suo scarso interesse storiografico riflettono l’effettivo ruolo di Gasparri nelle trattative della Conciliazione, come evidenziato nel giudizio di Angelo Martini: “Diversa, invece, la partecipazione ai negoziati e alla stesura dei documenti. Francesco Pacelli fu negoziatore e tramite per i contatti, mons. Borgongini Duca l’estensore dei progetti, Pio XI, il primo, diretto ed immediato responsabile, mentre a Gasparri compete, con la partecipazione alle discussioni prelieve, ma decisive, la cordiale e costante presenza accanto al papa”.⁵⁸ Molto più interessanti e meritevoli di essere pubblicati e studiati, collazionandone il contenuto con i “Diari” di Francesco Pacelli, sono, tra le fonti vaticane non ancora edite,⁵⁹ i quattro volumi raccolti e ordinati da mons. Borgongini Duca nel novembre 1931 relativi alle “Trattative” per le “Convenzioni Lateranensi”.⁶⁰

Le “Memorie” e la “Storia documentata della Conciliazione” hanno atteso quasi tre quarti di secolo dalla morte di Gasparri prima di poter essere consultati integralmente, ben oltre i dieci anni stabiliti da Pio XI.⁶¹ Non credo tuttavia che ciò fosse dovuto a una censura vaticana; come spesso accade, la realtà è più semplice di quanto ipotizzato dalle “leggende nere” sui misteri vaticani. Probabilmente non fu considerata degna di essere pubblicata in quanto parziale e per molti aspetti irrilevante, senza contare tutte le problematiche dell’età e della memoria del suo autore sottolineate da Martini,⁶² e con l’accesso limitato agli archivi e l’utilizzo abbondante di fonti secondarie. Non esisteva una più “ampia versione” vaticana delle “Memorie”,⁶³ quella in possesso degli eredi Bernardini era sicuramente più completa. Gli Archivi Vaticani conservavano, è vero, il fascicolo ricercato sulla “Storia documentata della Conciliazione”, il cui contenuto però, come

Grande Guerra al nuovo Concordato (1914–1984), Bologna 2009 (Dibattiti storici in Parlamento 3), p. 89, nota 104.

57 Si pensi che la parte relativa alle trattative precedenti la firma dell’11 febbraio è racchiusa in neanche 25 pagine dattiloscritte. Cfr. S.RR.SS., AA.EE.SS., Stati Ecclesiastici, pos. 515, fasc. 531, fol. 13–37.

58 Martini, *Le memorie del cardinale Gasparri* (vedi nota 22), p. 264.

59 Cfr. supra nota 37. Il Diario di Francesco Pacelli era stato pubblicato da Maccarrone nel 1959: Michele Maccarrone (a cura di), *Francesco Pacelli, Diario della Conciliazione, con verbali e appendice di documenti*, Città del Vaticano 1959.

60 I documenti raccolti e ordinati da Borgongini Duca vennero raggruppati in sedici fascicoli, ognuno dei quali preceduto da una nota esplicativa e quindi rilegati in quattro volumi. Cfr. S.RR.SS., AA.EE.SS., Italia, pos. 702, fasc. 1–16 (voll. 1–4: “Convenzioni Lateranensi. Trattative”).

61 Cfr. supra nota 31.

62 Martini, *Le memorie del cardinale Gasparri* (vedi nota 22).

63 Cfr. supra nota 10.

abbiamo visto, era ben poca cosa. Aveva ragione forse mons. Domenico Tardini che, secondo De Luca, definì le "Memorie" gasparriane "il suicidio intellettuale del povero cardinale, perché non vi apparisce l'uomo dalle larghe e forti idee, ma dai particolari minuti e patetici".⁶⁴

⁶⁴ Casula, Domenico Tardini (vedi nota 27), p. 84 e 453, nota 54bis: "il giudizio di Tardini è riportato in un appunto manoscritto su un colloquio intervenuto il 30 ottobre del 1946, in cui si discute l'opportunità di una pubblicazione delle "Memorie" di Gasparri". Cfr. oggi BAV, Carteggi De Luca, T5 (Tardini Domenico).